

INCIDENTI da VALANGA in ITALIA STAGIONE 2019-2020

Stefano Pivot
Regione Autonoma
Valle d'Aosta
Assetto idrogeologico
dei bacini montani
Ufficio neve e valanghe

AVALANCHE ACCIDENTS IN ITALY Season 2019-2020

The 2019-2020 season is the one with the fewest avalanche deaths in the last 8 years. You will immediately think that this is due to Covid and certainly there is a grain of truth, given that the day before the start of the lock-down in Italy, on March 8, the last incident took place and, after a long parenthesis, the first incident after the end of the lock-down occurred on May 7, four days later. However, it should be noted that the main reasons for the annual increase or decrease in avalanche accidents are, as always, linked to the stable conditions of the snow: winters with great instability lead to seasons with many accidents. The 2019-2020 season offered a mild winter with average amounts of snow. The snowpack had stable conditions for most of the season; the snowpack was unstable especially during snowfalls and after periods of strong wind. In fact, 75% of the accidents occurred within two days of the snowfall and 53% of the accidents occurred on the day of the snowfall or the day after.

La stagione 2019-2020 è quella che ha registrato meno morti in valanga negli ultimi 8 anni. Subito penserete che ciò sia dovuto al Covid e sicuramente c'è un fondo di verità, visto che il giorno prima dell'inizio del lockdown in Italia, l'8 marzo, è avvenuto l'ultimo incidente e, dopo una lunga parentesi, il primo incidente dopo la fine del lockdown è avvenuto il 7 maggio, quattro giorni dopo. Bisogna però segnalare che i motivi principali dell'aumento o della diminuzione annuale degli incidenti in valanga sono, come sempre, legati alle condizioni di stabilità della neve: inverni con grande instabilità portano a stagioni con molti incidenti. La stagione 2019-2020 ha proposto un inverno mite con quantitativi di neve nella media. Il manto nevoso aveva, per buona parte della stagione, condizioni di stabilità; il manto nevoso era instabile soprattutto durante le nevicate e dopo i periodi di forte vento. Infatti il 75% degli incidenti sono avvenuti entro due giorni dalla nevicata e il 53% degli incidenti sono avvenuti il giorno della nevicata o il giorno dopo.



INCIDENTI DA VALANGA

Nella scorsa stagione 2019/2020, 13 persone sono morte in valanga contro una media ultratrentennale di 20 vittime all'anno. Gli incidenti mortali sono stati 10, un po' meno della media ultratrentennale, pari a 13 incidenti mortali per anno (Figg. 1 e 2). Ricordiamo che, per convenzione internazionale, l'anno di riferimento è l'anno idrologico che va dal 1° ottobre di un anno al 30 settembre di quello successivo. Due regioni da sole hanno avuto quasi tutte le vittime italiane: 6 nel Trentino-Alto-Adige e 4 in Valle d'Aosta (Fig. 3). Nella maggior parte degli incidenti mortali c'è stata solo una vittima; solo un incidente ha visto due vittime e un altro, avvenuto in pista, ben tre vittime.

Procediamo in ordine cronologico: la stagione invernale è cominciata già a novembre con grandi nevicate, ma anche molta pioggia sul manto nevoso. Nel solo mese di novembre registriamo il 15% degli incidenti dell'anno e ben 3 vittime.

Da dicembre a febbraio ci sono state poche nevicate. Proprio nel mese di dicembre si è verificato il 53% degli incidenti e 8 vittime. Se diamo uno sguardo ad una scala maggiore, ci accorgiamo che sulle Alpi nel solo mese di dicembre ci sono stati 51 incidenti suddivisi tra Italia (n. 18), Svizzera (n. 21) e Francia (n. 12). Il 15 dicembre è il giorno della stagione che ha registrato il maggior numero di incidenti in valanga in Italia: 6 incidenti e un totale di 11 persone travolte, di cui 1 ferita e 3 decedute.

I mesi di marzo e aprile sono stati caratterizzati generalmente da bel tempo e buone condizioni di stabilità e questo mi fa dire che – opinione personale – anche senza lockdown non ci sarebbero stati tanti incidenti.

Riepilogando, abbiamo registrato 35 incidenti da valanga, con un totale di 54 persone travolte. Ovviamente non sono tutti gli incidenti da valanga avvenuti la scorsa stagione, perché il dato è sicu-

ramente sottostimato. Noi registriamo tutti gli incidenti di cui veniamo a conoscenza e di cui abbiamo sufficienti dati per documentarli; fortunatamente molti incidenti riguardano piccole valanghe e le persone travolte rimangono illese e si liberano da sole o con l'aiuto dei compagni. In queste situazioni spesso non si viene a conoscenza dell'incidente, per varie cause: la vergogna (amici, conoscenti o vari leoni da tastiera sono sempre pronti a dire – dopo – che a loro non sarebbe mai accaduto), la paura di eventuali conseguenze giudiziarie (ricordiamo che l'Italia è l'unico paese dell'arco alpino a prevedere il reato di valanga) o semplicemente il non sapere a chi raccontare l'accaduto; ebbene sappiate che noi, nivologi dei vari uffici valanghe AINEVA, siamo ben lieti di ascoltare i vostri racconti e raccogliere le vostre informazioni, ai fini principali di prevenzione (per imparare dalle esperienze degli altri) e, perché no, anche per avere un riscontro sulle condizioni di instabilità trovate e quindi per verificare l'accuratezza del bollettino valanghe.

Tornando ai numeri, il 20% delle persone travolte erano straniere: 10 di nazionalità tedesca (di cui 4 decedute) e 1 austriaca.

Come d'abitudine, la maggior parte degli incidenti, 14 incidenti per un totale di 8 vittime, è avvenuta con un grado di pericolo valanghe pari a 3-marcato. 11 incidenti (2 vittime) sono avvenuti con il grado di pericolo 2-moderato, 2 incidenti (2 vittime) con il grado 4-forte e 1 incidente con il grado 1-debole che ci ricorda che il pericolo valanghe zero non esiste (Fig. 4). Bisogna comunque ricordare che il grado di pericolo indicato nel bollettino valanghe è una previsione e come tale contiene un certo grado di incertezza, inoltre è emesso a scala regionale, questo vuol dire che nella zona locale dove si è verificato l'incidente il grado di pericolo può essere differente. Un dato importante: 7 incidenti (1 vittima), ovvero ben il 20% degli incidenti registrati, sono avvenuti senza che fosse emesso un grado di pericolo valanghe

Fig. 1



Fig. 2



nel bollettino; sono incidenti avvenuti a inizio stagione (uno il 1° di novembre) o a fine stagione (due a maggio e tre a fine di giugno) o, più raramente, nel periodo estivo (uno a fine settembre).

Se guardiamo le esposizioni più coinvolte, si conferma ancora una volta il trend italiano: la maggior parte degli incidenti avviene alle esposizioni più calde (il 53% degli incidenti tra le esposizioni W, S e SE), specialmente all'esposizione sud-est. A titolo di esempio, non esaustivo, segnalo una possibile e semplice spiegazione: la maggior parte degli incidenti da valanga avviene a causa della presenza di valanghe a lastroni formati dal vento; i venti dominanti provengono da nord-ovest e quindi accumulano la neve e formano lastroni da vento principalmente sui pendii esposti a sud-est (Fig.5). In ogni caso bisogna stare attenti ad utilizzare quei metodi di riduzione del rischio che considerano le esposizioni più fredde (=settentrionali, da NW, N a E) in teoria più pericolose, in favore di quelle più calde, in realtà altrettanto pericolose.

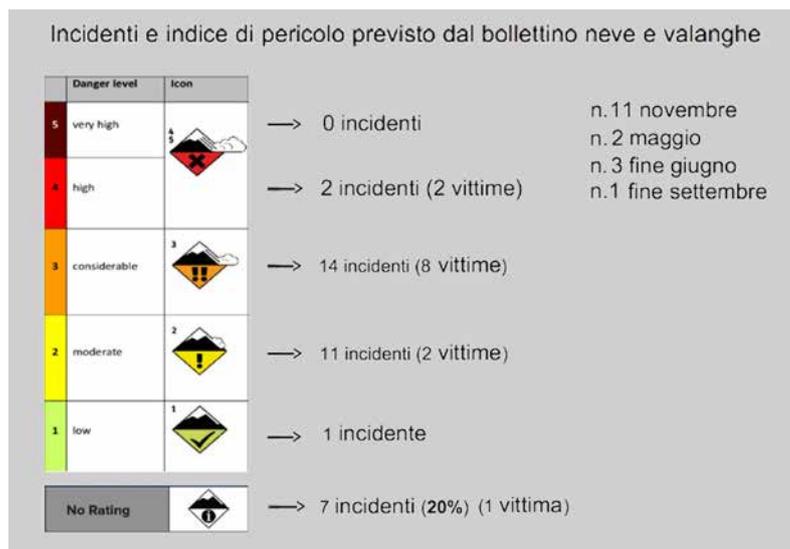
Se analizziamo gli incidenti in base alle categorie, ovvero in base all'attività che si stava praticando, vediamo confermato il trend abituale: il 51% degli incidenti è avvenuto nello scialpinismo (di cui 11% in salita, 89% in discesa), il 20% nello sci fuoripista e l'11% nell'alpinismo (Fig.6). Talvolta è difficile distinguere correttamente una categoria dall'altra; classici esempi fonte di dubbi: lo scialpinista travolto mentre risaliva un ripido pendio con picca e ramponi e gli sci nello zaino (categoria scialpinismo) oppure l'alpinista con gli sci ai piedi, che viene travolto durante l'avvicinamento alla cascata di ghiaccio (categoria alpinismo). Per chiarire, inseriamo l'incidente in base allo sport praticato perché sottintende una certa mentalità e un conseguente atteggiamento. Non inseriamo le categorie in base al sovraccarico, anche perché è un concetto in parte superato, visto che è più importante il punto di innesco, ma su questo aspetto ci tornerò prossimamente (stay tuned!). Se ci sono più categorie



Fig. 3



Fig. 4



presenti, per es. scialpinisti e ciaspolatori, si metterà la categoria prevalente. Un solo incidente ha visto coinvolta una persona con racchette da neve, purtroppo deceduta (Fig. 7).

Due incidenti da valanga sono avvenuti sulle piste da sci. Uno in particolare è stato l'incidente italiano più grave della stagione: era il 28 dicembre 2019 nel comprensorio Senales in Trentino-Alto-



Fig. 5

Adige quando una valanga, distaccatasi dal pendio a monte, si è abbattuta sulla pista di rientro travolgendo 6 persone, tra cui dei bambini, con pesanti conseguenze: tre persone decedute (mamma di 25 anni e due bambine di 7 anni) e due persone ferite (papà e suo figlio di 11 anni). I numeri del soccorso sono imponenti: sono stati utilizzati 4 elicotteri, 5 cani da valanga e 75 soccorritori (Fig. 8). Infine, per terminare la suddivisione degli incidenti da valanga per categoria, bisogna segnalare alcuni incidenti, tutti con persone illese, che hanno visto coinvolti degli automezzi che transitavano sulle strade, in particolare in un caso una valanga ha travolto tre pulmini-taxi sulla strada lungo un passo di montagna, strada in precedenza chiusa per pericolo valanghe e appena riaperta; i tre autisti coinvolti sono usciti illesi (Fig. 9).

Un aspetto particolare emerso in questa stagione 2019/2020 riguarda gli esperti scialpinisti/alpinisti travolti in valanga e deceduti e il bilancio è pesante: 4 guide alpine o aspiranti guida (3 morti e 1 ferito gravemente), 1 maestro di sci e 1 membro del CAAI. Ci si domanda come mai tutti questi esperti siano stati travolti da valanghe con conseguenze molto gravi e viene subito da pensare che forse stessero facendo qualche cosa di estremo, con un rischio elevatissimo. I fatti lo smentiscono: alcune escursioni erano impegnative, ma come lo sono molte escursioni, alla portata di molti scialpinisti e alpinisti. Qualcuno potrà pensare che, essendo dei professionisti, frequentino sovente l'ambiente innevato e quindi, essendo tanti giorni dell'anno sulla neve, è normale che la probabilità di incidente, anche mortale, sia più elevata. Sicuramente c'è una parte di verità in quest'affermazione, tuttavia se facciamo un paragone con la stagione estiva, vediamo che le stesse categorie di esperti frequentano la montagna per un buon numero di giornate, in ambienti altrettanto rischiosi, quali pareti verticali, ghiacciai o creste, eppure gli incidenti mortali sono molto minori. A mio parere bisogna essere realisti e accettare che la

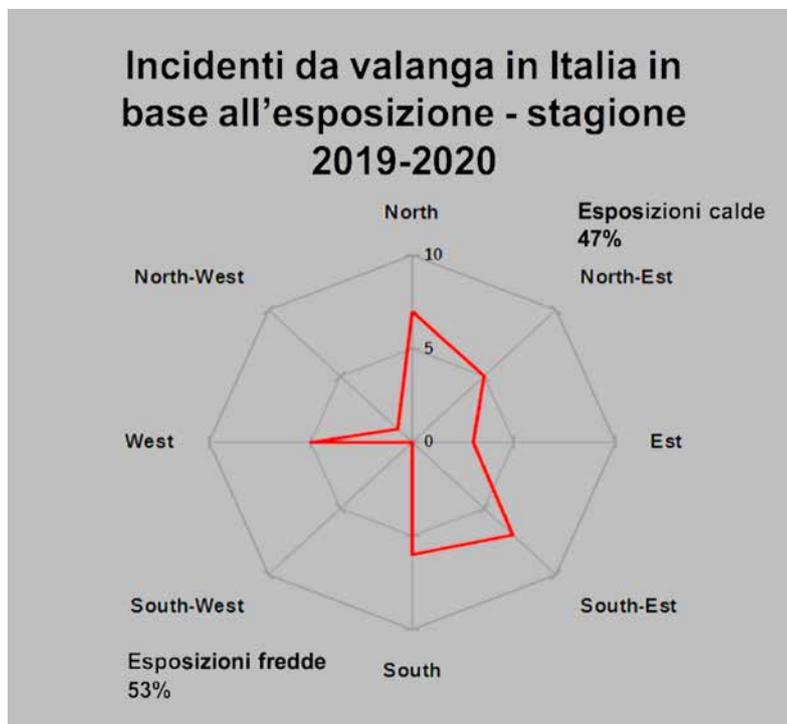


Fig. 6



gestione del rischio valanghe è più difficile, perché contiene una parte aleatoria e sconosciuta anche ai migliori esperti. Con le valanghe noi (= guide, nivologi, ecc.) non siamo così bravi come nella gestione degli altri rischi montani (crepacci, creste, ecc.): la materia è più difficile, perché la nivologia è una scienza giovane e purtroppo non abbiamo ancora capito tutto. Dopo l'incidente, quando vado a fare un sopralluogo, spesso è semplice capire perché la valanga a lastroni si è staccata... dopo però! Ogni volta guardo il pendio svalangato e cerco di vedere quali erano le informazioni che, prima che scendesse la valanga, potevano essere osservate e conosciute per

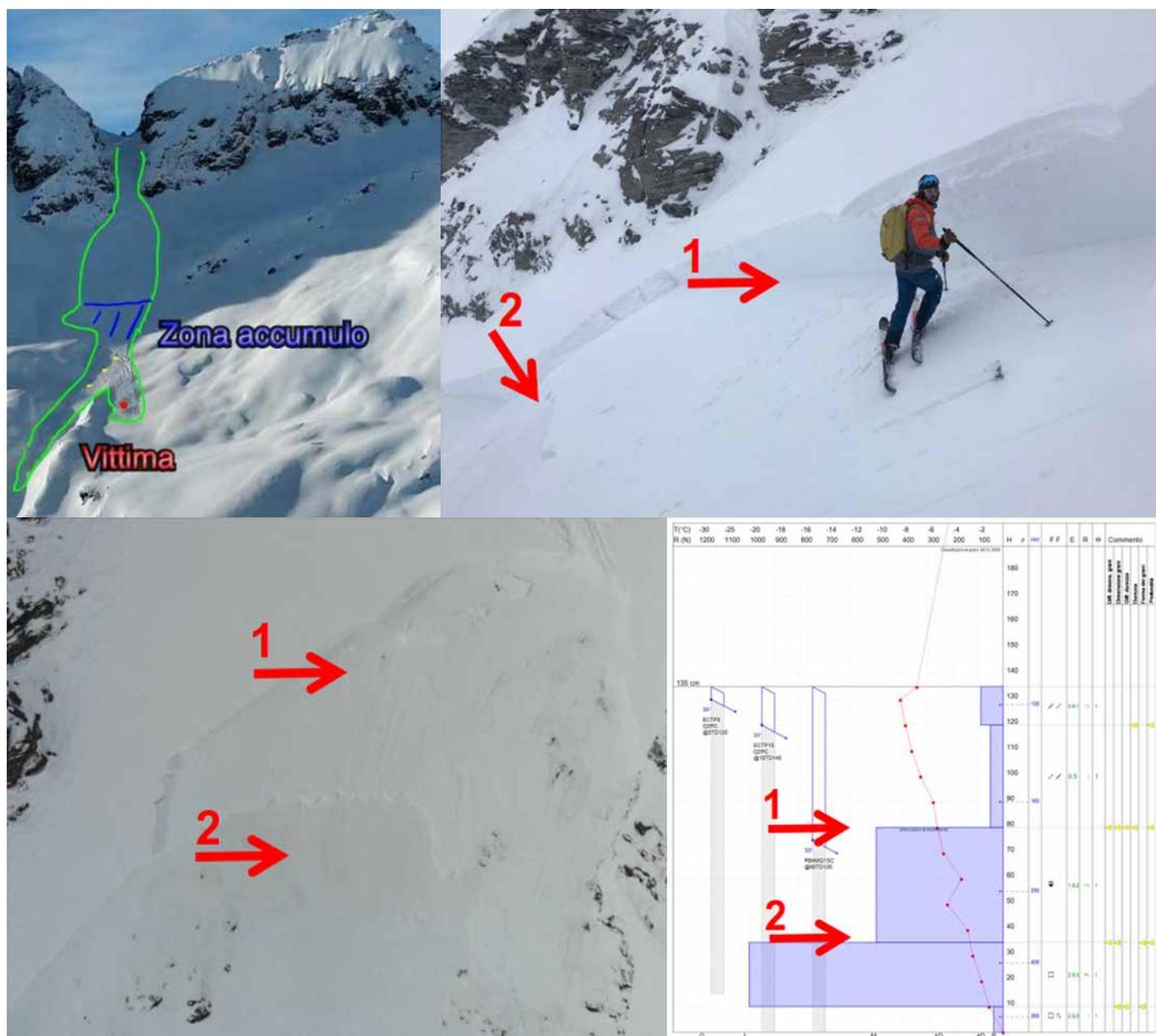
capire che lì, su quel pendio, era meglio non andare in quel momento. Diverse volte ho constatato che non c'era nessun segnale preventivo inequivocabile e quindi ho tratto la conclusione che, in quell'incidente in valanga esaminato, avrei potuto tranquillamente esserci io. Non vuole essere un messaggio disfattista e pensare quindi che sia meglio affidarsi al caso. E' giusto studiare e impararne sempre di più sulla materia neve e sulla gestione del rischio (e a questo proposito consiglio la lettura dell'articolo "Ridurre l'esposizione al rischio di valanghe" di Alain Duclos pubblicato sul numero 94 della rivista "Neve e Valanghe"), "cercando però di essere realisti e

INCIDENTI DA VALANGA

quindi acquisire la consapevolezza che è possibile evitare molte valanghe, soprattutto quelle catastrofiche che coinvolgono tutto il gruppo, ma non è possibile avere la certezza e la capacità di evitarle tutte, anche se siamo espertissimi.

Ma torniamo ai dati evidenziati in questa stagione: in tre differenti incidenti gli esperti erano da soli. In almeno due casi gli scialpinisti travolti sono morti per asfissia, non avevano ferite e non erano sepolti particolarmente in profondità; tutte queste condizioni fanno verosimilmente ritenere che, se ci fosse stato un compagno con loro, questo avrebbe avuto la possibilità di soccorrerli efficacemente.

Fig. 7 - 15 dicembre 2019 incidente mortale in Piemonte nella zona del Monte Rosa.



INCIDENTI DA VALANGA

Fig. 8 - 28 dicembre
2019 Trentino-Alto-Adige
Comprensorio sciistico
Senales. Valanga su
pista.



Fig. 9 - 21 dicembre
2019 Veneto valanga
sulla strada - Passo di
Valparola.



Un altro aspetto particolare: in due casi gli esperti hanno volutamente scelto di non portare l'ARTVA e questa è una scelta opinabile. In entrambi gli incidenti questa scelta non avrebbe cambiato l'esito fatale, perché nella zona dell'incidente non era presente nessuno, ma questo non lo sappiamo a priori; soprattutto negli ultimi anni, con l'aumentato numero di appassionati di scialpinismo, pur partendo da soli, potremmo trovarci nella condizione di essere soccorsi da compagni occasionali o essere noi a soccorrere qualcuno travolto da valanga. Chiudiamo il discorso sugli esperti per aprirne un altro molto importante che riguarda gli sciatori fuoripista "inconsapevoli" coinvolti in incidenti da valanga, un trend in crescita nell'ultimo decennio. Qui il discorso è molto differente e opposto a quello degli esperti: queste persone amano sciare in pista e non conoscono il fuoripista, il cosiddetto freeride. Ogni tanto decidono di percorrere un piccolo tratto fuoripista, poco distante dal bordo delle piste oppure attraversano un tratto fuoripista per passare da una pista ad un'altra. Ovviamente si accorgono di essere in fuoripista, nella neve fresca o comunque non battuta, ma non sono consapevoli del pericolo valanghe perché nella loro testa sono convinti di essere ancora all'interno del comprensorio sciistico gestito e protetto. Spesso sono attratti dalla bellezza della neve fresca e dalla pubblicità sulle riviste e sul web, dove si vedono freerider da

soli, che "danzano" nella neve farinosa e poi pensano "sono così vicino alla pista, cosa succederà mai...". Quando vengono travolti dalla valanga non sanno cosa fare, perché non hanno le conoscenze per gestire un autosoccorso e neanche i materiali necessari, il tritico ARTVA, sonda e pala. Questo è un target di persone che dovrà essere sensibilizzato e informato con messaggi e campagne mirate, perché è evidente che questi sciatori fuoripista "occasionalmente" non leggeranno mai il bollettino valanghe né altri avvisi, proprio perché ritengono che il fenomeno delle valanghe non riguarda gli ambiti in cui sciano. Spesso le valanghe sono piccoline, ma risultano fatali a causa del terreno: micidiali trappole morfologiche, quali piccoli canyon concavi, dove anche un piccolo lastrone è sufficiente a seppellire una persona. Vediamo alcuni di questi esempi. Il 23 dicembre a Passo Gardena uno sciatore in fuoripista, poco vicino alle piste, viene travolto da una valanga a lastroni. Viene soccorso, illeso, da un maestro di sci e dal proprietario del vicino rifugio. Non aveva l'ARTVA.

Il 24 dicembre, nel comprensorio di Solda, uno sciatore viene travolto da un lastrone; era in fuoripista, vicino alla pista Beltovo. È completamente sepolto dalla neve, senza ARTVA. Sarà ritrovato solamente tre ore dopo, purtroppo ormai morto.

L'ultimo esempio è avvenuto il 4 marzo nell'area San Pellegrino. Due maestri di sci accompagnano 9 adolescenti. Sono in fuoripista, vicino alla pista Paradiso, quando una valanga a lastroni travolge e seppellisce completamente un ragazzo di 13 anni; solo il guanto è visibile. Viene soccorso, illeso, dai pisteure e dalla polizia in circa 10 minuti. La valanga era piccola: 10 x 10 m con uno spessore di 50 cm, ma il terreno – trappola morfologica – era sfavorevole.

RINGRAZIAMENTI

L'articolo è frutto di un lavoro corale, reso possibile grazie al prezioso lavoro di analisi e raccolta dati da parte di tutti

i colleghi nivologi degli uffici neve e valanghe provinciali e regionali AINEVA che, ormai da decenni, alimentano il database AINEVA sugli incidenti da valanga, sicuramente il più completo in Italia, utile per

conoscere le peculiarità e, di conseguenza, per poter attuare le migliori misure di prevenzione. Ringrazio in particolare Fabio Gheser per la revisione dell'articolo e per le sue argute osservazioni.

